

LA PRIMA VOCE

Italia a Mar del Plata

Asociación de Juventudes Italianas de Mar del Plata

Giornale Bilingüe: dal 15 settembre 1989 in Argentina
Venerdì 01 novembre 2013

ANNO XXIII

Numero 622

Precio del Ejemplar \$ 0,80

ELEZIONI COMITES E RIFORME COSTITUZIONALI: IL CDP DEL CGIE AL COMITATO DEL SENATO

Roma - Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla valorizzazione del reciproco contributo economico, culturale e civile tra la madrepatria e le comunità italiane all'estero, il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato ha ospitato ieri una delegazione del Comitato di Presidenza del Cgie.

Il segretario generale, Elio Carozza, accompagnato dai vicesegretari d'area Stefania Mangione, Francisco Nardelli, Lorenzo Losi, Roberto Volpini e da Dino Nardi, sono stati accolti dal senatore Claudio Micheloni (Pd), presidente del Cgie, che, ad inizio seduta, ha richiamato gli esiti della Continentale europea di Hannover e segnalato che - nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 - non è previsto alcuno stanziamento di fondi per il rinnovo dei Comites.

"Secondo quanto riferito dal Governo, da me interpellato nel corso dell'esame del disegno di legge di stabilità presso la Commissione affari esteri - ha, però, precisato il senatore - i costi relativi alle spese elettorali per i Comites sono stati previsti nel generico capitolo di spesa informatica di quel Ministero".

Su questo punto - così come sulla riforma costituzionale alla luce della proposta dei "saggi" di



COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Letta di eliminare la circoscrizione Estero - Micheloni ha chiesto al Cgie di esplicitare la propria posizione.

Primo ad intervenire, Carozza ha sostenuto che "sia sulla rappresentanza politica dei cittadini residenti all'estero sia sul rinnovo dei Comites, non è possibile accettare alcun regresso nel diritto di rappresentanza".

Ricordato che "l'attività dei Comites e del CGIE non potrebbe essere condotta senza l'impegno volontario dei singoli cittadini", Carozza ha ribadito "l'urgenza di tenere le elezioni per rinnovare i Comites, perché ormai è difficile convincere le persone in carica a

non dimettersi".

Sullo schema di regolamento recante modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicembre 2003, n. 395 e che riguarda le modalità di votazione dei Comites così come previste dalla legge 23 luglio 2012, n. 118, Carozza ha detto che "il voto elettronico e remoto potrà essere una valida forma di votazione in futuro", esprimendo al tempo stesso "forti perplessità sulla proposta di regolamento che prevede il voto elettronico sia in seggi presso gli uffici consolari, sia in modalità remota; i presupposti necessari al voto in remoto - cioè consegna delle credenziali allo sportello e,



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodríguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar - laprimavocemdp@gmail.com

www.laprimavocemdp.com.ar

Direttore Luciano Fantini



Redazione La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio «Coppa Italia año 2000 a la colaboración en la Comunidad Italiana»
- * Premio Coemit 1988 por un proyecto de jóvenes
- * Premio a la stampa italiana all'estero del Ministerio de los Italianos en el Exterior año 2006
- * Reconocida por el "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", por el Consulado de Italia en Mar del Plata y zona, por el COMITES, por la Federación de Sociedades Italianas de Mar del Plata, por el HCD de la Municipalidad de General Pueyrredón 2010 y por el CGIE.

Staff

Gustavo Velis
Gianna Tommaseti
Egle Pasquali- Roma

Giuseppe Mazzella - Ponza
Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna
Francesca Di Benedetto - Boston, EEUU
Leonardo Dorsch
Francisco Bresco
Gianni Quirico
Santiago Laddaga

Fotografía: Miguel Ponce

Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

in una seconda fase, in via telematica – in molti casi presuppongono per gli elettori spostamenti molto, troppo lunghi. Inoltre, - ha aggiunto – il voto elettronico richiede una anagrafe elettronica efficiente e completa dei cittadini residenti all'estero". residente in Belgio, Carozza ha spiegato che in quel Paese "alle elezioni comunali l'utilizzo del voto elettronico ha recentemente rivelato alcuni problemi di efficienza". Infine, sulle elezioni europee – tema su cui ad Hannover si è discusso per ribadire l'importanza di far votare gli italiani per i candidati del Paese di residenza – Carozza ha ricordato che "l'80 per cento degli italiani che vota all'estero è costituito da cittadini nati all'estero". Quindi "occorre prendere una decisione che rifletta il processo di integrazione dell'Unione europea" e "superare la contrapposizione tra l'emigrazione classica e nuove emigrazioni. L'Unione europea che incoraggia la mobilità – ha concluso – deve anche tenere conto dei bisogni dei residenti all'estero".

Vice segretario per i Paesi anglofoni Extra Ue, Silvana Mangione ha esordito spiegando che "la nuova immigrazione negli Stati Uniti non può essere paragonata all'immigrazione tradizionale. Data la sua mobilità la nuova immigrazione è spesso sopravvalutata circa le capacità di arrecare benefici agli interessi italiani nei paesi ospitanti. La realtà vera degli italiani all'estero è quella tradizionale, che ha un forte legame di solidarietà con l'Italia".

Sulla proposta di regolamento che prevede le modalità di voto per il rinnovo dei Comites, Mangione ritiene che "debba essere adeguato alla realtà concreta degli italiani residenti all'estero. Mi chiedo come risolveremo le difficoltà delle persone che non hanno familiarità con un computer ed hanno bisogno di assistenza per esprimere il proprio voto. La questione

centrale è che in assenza di un diritto di partecipazione si nega agli italiani residenti all'estero il diritto di cittadinanza: ricordo – ha sottolineato – che il primo diritto di cittadinanza è il diritto di partecipazione al voto". Dunque "non si deve mettere in discussione il diritto di rappresentanza, quanto il sistema di voto che ha dimostrato alcune inefficienze".

Il Vice segretario per i Paesi dell'America Latina, Francisco Nardelli, condividendo le valutazioni espresse sulla nuova immigrazione, ha ricordato anche "la presenza in Argentina di cittadini italiani in pensione con difficoltà economiche", mentre il Vice segretario per l'Europa e l'Africa del Nord, Lorenzo Losi, ha sostenuto che "nell'ipotesi dell'eliminazione della circoscrizione Estero sarà necessario provvedere ad attribuire maggiori competenze ai Comites".

Nel dibattito seguito agli interventi del Cgie, la senatrice Giannini (SC) ha illustrato tre ambiti d'intervento che potranno essere affrontati dal Comitato anche con il conforto del Cgie. "In ambito legislativo – ha detto la senatrice, che ha partecipato alla Continentale Nord America – il mancato rinnovo dei Comites richiede al Comitato una presa di posizione che possa indicare proposte concrete al riguardo; in ambito politico il Comitato dovrebbe esprimere una posizione sul diritto di rappresentanza diretta; infine, in ambito tecnico le modalità di voto utilizzate, che hanno dimostrato numerose carenze, devono essere analizzate affinché il Comitato possa dare un contributo concreto".

Senatore del Pdl, Dalla Tor è intervenuto sulle riforme costituzionali per rilevare che "sulla rappresentanza presso il Senato sono in discussione ipotesi diverse. Anche nel caso in cui si dovesse rinunciare all'elezione diretta dei senatori nella circos-

crizione Estero – ha aggiunto – si potrebbe prevedere una forma di rappresentanza indiretta, conferendo ai Comites il diritto di eleggere una rappresentanza al Senato". Quanto, infine, al mancato rinnovo degli organi di rappresentanza degli italiani all'estero, "in Italia alcune province attendono da tempo il rinnovo dei propri organi in previsione della riduzione del loro numero. L'obiettivo cui si deve mirare nell'ambito delle riforme costituzionali è sostenere la necessità di mantenere una forma di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero".

La senatrice 5 Stelle Mussini ha ricordato che "sulle riforme costituzionali e sulle funzioni del Senato ci sono ancora molti interrogativi" e che, quindi, "occorrerà considerare quale valore sarà attribuito al documento presentato dal Comitato di esperti nominato dal Governo". Sul voto elettronico, ha stigmatizzato, "non è stata prevista una fase di transizione per adeguare le strutture al nuovo sistema" senza contare che "manca una raccolta di esperienze e un'analisi dei problemi e delle disfunzioni in modo da poter agire di conseguenza".

"Sono disponibile a contribuire al percorso proposto dalla senatrice Giannini", ha concluso Mussini, sottolineando "l'importanza di promuovere tutte le azioni che riguardano la cultura italiana, anche alla luce del calo di presenze che l'Italia sta registrando nel settore del turismo".

Concludendo la seduta, Micheloni ha ricordato che il Cgie "d'intesa con la Commissione affari costituzionali e la Commissione affari esteri, ha previsto un'audizione del Ministro per le riforme costituzionali". Sul voto per il rinnovo dei Comites il senatore ha annunciato che esprimerà tutte le sue "perplexità" in occasione dell'esame dello schema di regolamento da adottare in materia.

ELETTI ALL'ESTERO: TANTO FUMO E POCO ARROSTO

Buenos Aires - "Nel marasma della vita politica e istituzionale italiana di questi giorni, l'argomento italiani all'estero non trova neanche il minimo spazio da parte dei media italiani, al di fuori delle proposte dei "saggi" che devono proporre i cambiamenti alla Costituzione, che prevedono di sopprimere la Circoscrizione Estero e cioè, far sparire nel corso di una eventuale modifica, la rappresentanza degli italiani all'estero. Il diritto di esercizio del voto continuerebbe ad essere riconosciuto a chi risiede oltreconfine ma soltanto per eleggere tra i candidati che si presenteranno in Italia ed eventualmente solo per la Camera, dato che il Senato, cambierebbe funzioni e rappresenterebbe solo le regioni". Esordisce così Marco Basti nell'editoriale che firma questa settimana per La Tribuna Italiana, periodico da lui diretto a Buenos Aires.

"Naturalmente ci sono due auspici. Il primo che le agognate riforme arrivino in porto, perché significherebbe che alla fine i partiti e partitini e fazioni e correnti e in genere i politici in Italia



sono riusciti a mettersi d'accordo su qualcosa.

Il secondo, che per quanto riguarda il voto degli italiani all'estero e la Circoscrizione Estero, se anch'esso fosse riformato, che abbia come obiettivo rendere il nostro voto e la nostra rappresentanza, uno strumento efficace per risolvere i nostri problemi e fondamentalmente per far sì che le comunità italiane all'estero diventino effettivamente una risorsa utile per l'Italia e per i paesi di accoglienza. Una risorsa proclamata tale da governi, parlamento, congressi e conferenze, da ministri, ambasciatori e imprenditori, in Italia e

all'estero (e naturalmente anche qui da noi) ma mai sfruttata.

Intanto però continuiamo ad avere i nostri deputati e senatori persi anche loro nella confusione generale e sembrerebbe che l'unico modo che hanno per farsi notare sono i discorsi e i comunicati.

Il nostro deputato Riccardo Merlo, per parlare del più famoso e votato dei nostri rappresentanti (eletto tre volte e in ognuna di esse con un numero sempre maggiore di preferenze), continua a far crescere a rafforzare il movimento del quale è stato fondatore nel 2008, il MAIE. L'ultimo

fine settimana ha fatto il congresso del partito in Europa a Londra e se si guarda la pagina del movimento, si vedrà che il "fixture" di congressi e assise del MAIE si sviluppa lungo tutto l'anno e anche nell'anno venturo. Oltre a partecipare a tutti i congressi. l'on. Merlo è intervenuto qualche giorno fa con un appello a tutti i colleghi eletti all'estero e anche ad altri eletti in Italia, per costituire un gruppo in Parlamento, per gli italiani nel mondo.

Dopo aver constatato che per i partiti tradizionali, "noi italiani all'estero siamo fuori agenda", il deputato del



UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it



MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Via Luigi Luzzatti, 13/A
 00185 Roma
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
 Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

MAIE sostiene che "oggi sarebbe importantissimo riuscire a fare un gruppo tutto nostro, composto da eletti all'estero e anche parlamentari italiani. In questo modo potremmo partecipare alle riforme costituzionali", e anche, sottolinea, "avere esponenti all'interno del comitato dei 'saggi'... Il MAIE oggi è un piccolo partito in Parlamento, ma se diventassimo un gruppo parlamentare avremmo un'altra forza. Invito tutti gli eletti all'estero a riflettere, perché così com'è non va", constata. "Oggi quando c'è in Parlamento un dibattito importante, gli unici a parlare di italiani all'estero siamo noi del MAIE. E' il momento di unirvi, per partecipare e influire sulle riforme dobbiamo essere uniti, al

di là dei partiti politici. Certo, per fare questo ci vuole coraggio".

L'idea di lavorare insieme tra gli eletti all'estero è sempre stata all'ordine del giorno fin dal 2006, ma è sempre rimasta un sogno specialmente di chi guardava dall'estero l'insignificanza dell'opera dei parlamentari della Circoscrizione Estero.

Vicino all'on. Merlo si fa notare che, anche se fosse abolita la Circoscrizione Estero, il Maie potrebbe presentarsi con successo in Italia. In quell'ottica si capiscono le linee del documento approvate nel congresso di Buenos Aires di fine agosto, nel quale si sosteneva che il movimento deve occuparsi della politica italiana a tutto cam-

po, pur se conservando l'impegno a presentare le istanze degli italiani all'estero. A riprova di quanto sostengono nel Maie, nelle elezioni provinciali che si sono tenute a Trento l'ultimo fine di settimana, è stato eletto consigliere provinciale Giacomo Bezzi, che fa parte del movimento dal 2009.

Quindi, pur se qualche mossa non è risultata secondo i suoi piani (per esempio quella di puntare sulla crescita delle forze di centro nelle ultime elezioni) non si può negare che come stratega politico, Ricardo Merlo sa guardare lontano. Da quando è entrato in corsa per rappresentare la collettività italiana, ha inanellato un successo dietro l'altro.

Tra le sue truppe c'è entusiasmo. Forse non si può dire lo stesso per quanto riguarda i suoi elettori. I quali, pur se capiscono che un uomo solo in Parlamento difficilmente può ottenere qualcosa, e anche se si rendono conto che bisogna costruire un movimento, relazioni e potere, prima di vedere i risultati, non possono fare a meno di sentire che al di là degli annunci, dei congressi, dei comunicati, è poco quel che è cambiato per gli italiani all'estero e più specificamente per gli italiani in Argentina.

L'impressione è che non mancano parole e gesti, ma non si vedono risultati concreti per la gente. Che in definitiva è l'obiettivo di mandare nostri rappresentanti a Roma".

SANGREGORIO (USEI): CARI ELETTI ALL'ESTERO, SVEGLIATEVI!

Buenos Aires - "Abbiamo, per la terza legislatura consecutiva, 18 eletti all'estero in Parlamento, deputati e senatori che dovrebbero occuparsi degli italiani nel mondo. Ma lo fanno davvero?". A chiederlo è Eugenio Sangregorio, presidente dell'USEI, Unione Sudamericana Emigrati italiani, che cita ad esempio il suo Sud America.

"Diversi", ricorda, "sono gli eletti nella ripartizione America Meridionale. Chi di loro può dire di aver fatto davvero qualcosa per uno dei temi che più da vicino interessa, per esempio, le comunità italiane di Argentina e Venezuela?", si chiede. "Sto parlando del fenomeno conosciuto come "pesificazione", ovvero l'obbligo per i nostri pensionati italiani di riscuotere in moneta locale e non in euro, la propria pensione", spiega Sangregorio. "Se ne parla da tempo, il problema è conosciuto: cos'hanno fatto deputati e senatori eletti in Sud America per risolvere la ques-



tion? E gli altri eletti all'estero? Nessuno ha mosso un dito", sostiene il presidente dell'USEI. "Qualcuno ci ha provato, ma non ha mai ottenuto nulla di concreto".

"Che dire poi di Renata Bueno?", incalza Sangregorio. "Concentrata quasi tutta sul Brasile, si è dimenticata di rappresentare l'intera regione?".

"I nostri eletti all'estero devono farsi sentire in Parlamento anche su questo", continua il presidente dell'USEI. "Siamo stanchi di vedere i nostri pensionati essere costretti a perdere i loro soldi e il potere d'acquisto delle loro pensioni. Che fa il Partito Democratico? Dorme? Il governo è guidato da un esponente Pd, quel partito che si è spes-

so vantato di essere vicino ai connazionali... Ma dove, quando?".

"Deputati e senatori, eletti all'estero e non, si sveglino!", è l'invito di Sangregorio. "Il Parlamento italiano, si svegli! Ci sono centinaia di migliaia di pensionati italiani che fra Argentina e Venezuela chiedono aiuto, lo chiedono ai propri rappresentanti, alle istituzioni italiane! Non basta dire "non possiamo fare niente", oppure "il governo non ci ascolta". No, i nostri eletti", conclude il presidente USEI, "trovino il modo di farsi sentire davvero! Non è così, cercando scuse, arrampicandosi sugli specchi, che si possono rappresentare le nostre comunità oltre confine".

CGIA: QUASI 15 MILIONI DI ITALIANI NON TENGONO I RISPARMI IN BANCA

Mestre - Quasi 15 milioni di italiani non tengono i propri risparmi presso un istituto di credito. In Europa, nessun altro Paese conta un numero così elevato di cittadini che non possiede un conto corrente in una banca.

È quanto sottolinea la Cgia di Mestre oggi, 89° Giornata Mondiale del Risparmio.

“Con quasi 15 milioni di unbanked – chiarisce Giuseppe Bortolussi segretario della CGIA - introdurre l’obbligo della tracciabilità dei pagamenti potrebbe dar luogo a parecchi problemi. Inoltre, non dimentichiamo che l’approvazione di questa operazione rallenterebbe la velocità di circolazione della moneta, creando non pochi problemi di natura economica”.

Al di là di questo aspetto, se una buona parte degli italiani preferisce tenere i propri risparmi sotto il materasso, anziché depositarli in banca, perché lo fa?

“Questo record europeo è riconducibile a ragioni storiche e culturali ancora molto diffuse in alcune aree e fasce sociali del nostro Paese”, continua Bortolussi. “Non possiamo disconoscere che molte persone di una certa età e con un livello di



scolarizzazione molto basso preferiscono ancora adesso tenere i soldi in casa, anziché affidarli ad una banca. Inoltre, non dobbiamo dimenticare che moltissimi pensionati tengono i propri soldi nei libretti di risparmio postale o – come risulta da una recente indagine condotta dalla Commissione Europea – utilizzano in misura maggiore, rispetto ai cittadini di qualsiasi altro Paese dell’Ue, il conto corrente di un familiare. Nonostante ciò, il problema rimane: per molte fasce sociali l’eventuale introduzione dell’obbligo dei

pagamenti solo con carte di credito, ad esempio, darebbe luogo a problemi non trascurabili”.

Ritornando ai dati, l’elaborazione della CGIA è stata realizzata su una statistica della Commissione europea che monitora quanti cittadini europei con più di 15 anni di età non dispongono di un conto corrente bancario.

Come dicevamo, in Italia ci sono quasi 15 milioni di persone senza un conto (pari al 29% degli italiani over 15).

Seguono Paesi come la Romania, con poco più di

9.860.000 persone (55% del totale dei romeni over 15) e la Polonia, con poco meno di 9.700.000 cittadini (30% del totale).

Il divario con i competitor è abissale: in Francia e nel Regno Unito i cosiddetti “unbanked” sono in entrambi i casi poco più di un milione e mezzo (pari al 3% della popolazione con più di 15 anni). In Germania, invece, la soglia di coloro che non detengono un conto corrente si abbassa a poco più di un milione e quattrocentomila persone (pari al 2% del totale degli over 15 tedeschi).



L'ORO DEI FIORI
Miele
prodotto in Italia

prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i melai
della nostra antica tradizione.

www.mieleronadinella.it

Apicoltura Rondinella Franco

Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)

0972-644011 644289
328 64 84 432

e-mail: apicoltori@tiscali.it



**ASSOCIAZIONE
MULTICULTURALE
«I DUE MONDI»**

**Presidente
Mario Vicente Gesualdi**

Via Bonomini, 30d
24128 Bergamo
Tel/Fax +39.035.403843 - Cell.+39.339.3683966
e-mail: ass.mdm@alice.it mvgesualdi@inwind.it

L'ITALIA: IL PAESE CHE SCHIACCIA I GIOVANI

New York - "Mio figlio Antonio ha appena compiuto 21 anni ed io sono preoccupato. Non fa solo parte di quella generazione di giovani italiani alle prese con la più lunga crisi economica dei nostri tempi, ma ha anche a che fare con noi, i suoi genitori. Ho preso l'abitudine di definirci la Generazione Pitone.

Ci rifiutiamo di cedere terreno e scivoliamo invece in avanti ingerendo ogni cosa incontriamo nel nostro cammino. Siamo resistenti. Siamo egoisti. Abbiamo una colonna sonora (è per questo che Bruce Springsteen è ancora in tour). E ora che stiamo invecchiando e ci avviciniamo alla pensione, costiamo anche un sacco". Così Beppe Severgnini, scrittore e editorialista del Corriere della Sera, descrive la sua generazione dalle pagine del New York Times, in questo pubblicato ieri.

"I Baby boomer americani non sono soli al mondo. Tutti i Paesi occidentali hanno dato vita ad una generazione postbellica sostanziale che non ha alcuna intenzione di farsi da parte. Ma l'Italia è speciale. Le pensioni di anzianità ingoiano il 14 per cento del prodotto interno lordo del Paese e il 57 per cento di tutta la spesa sociale. Nessun altro Paese in Europa spende così tanto per rendere confortevole il suo passato.

E il futuro? La disoccupazione tra i giovani dai 15 ai 24 anni raggiunge la cifra record del 40,1 per cento, mentre il numero delle persone di 55 anni o più che sta ancora lavorando è aumentato a dismisura da 2,8 a 5 milioni in soli cinque anni. L'Italia non è un Paese per giovani, a quanto pare.

L'Italia è ancora uno dei Paesi più affascinanti del mondo, una terra abbellita dalle arti e benedetta dal clima, sontuosa a tavola ed elegante. Ma è chiaro che questo non è sufficiente. Molti giovani italiani infatti hanno cominciato ad abbandonare questa iconica patria.

Sarebbe triste se l'emigrazione in Italia tornasse a come era nel 1950, quando la gente è dovuta emigrare verso il Nord Europa, gli Stati Uniti o l'Australia per sfamare la propria famiglia. Situazione che tuttavia sembra sempre più probabile. Circa 60mila persone emigrano all'estero ogni anno, sette su 10 sono laureate.

Quasi 400mila laureati italiani hanno lasciato l'Italia negli ultimi dieci anni, e solo 50mila stranieri similmente qualificati li hanno rimpiazzati. Non parliamo della libera e salubre circolazione di persone che l'Unione europea ha sempre voluto incoraggiare. Questa è una Nazione in fuga.

I giovani italiani che lasciano il Paese per trovare



un lavoro a volte lo fanno rischiando molto. Joele Leotta è un cameriere ventenne che si era trasferito da Lecco, in Lombardia, nella città inglese di Maidstone, a sud est di Londra. È stato picchiato a morte da una banda di immigrati lituani che lo accusavano di aver rubato loro il posto di lavoro.

Anche entrare nel mercato del lavoro non è semplice. Molti rinunciano. Secondo i dati del governo, tre milioni di italiani - metà dei quali giovani - hanno smesso di cercare lavoro. Un terzo in più rispetto alla media dell'Unione europea.

Parte del problema è amputabile al quadro giuridico italiano: la legge Biagi ha reso il mercato del lavoro più flessibile. Ma il sistema che ha creato è basato su contratti a breve termine, che mettono a repentaglio i posti di lavoro stabili a lungo termine.

Gli stage, concepiti come modalità per le imprese di aiutare i giovani, si sono rivelati un sistema attraverso il quale sono i giovani ad aiutare le imprese, fornendo lavoro qualificato e mal pagato. E poi c'è la burocrazia: per assumere un apprendista o tirocinante, un datore di lavoro deve fare riferimento a 12 uffici diversi.

Di conseguenza, anche i giovani con un posto di lavoro ne risentono. Lo stipendio medio per un italiano nato nel 1980 è di circa mille euro al mese (circa 1.375 dollari), da qui il soprannome Generazione Mille Euro. Non è il tipo di stipendio che favorisce un prestito bancario per un mutuo.

I governi precedenti e anche quelli attuali (sotto i Primi Ministri Mario Monti e Enrico Letta) hanno cercato di risolvere la questione. Ma la stagnazione economica rende l'impresa sempre più difficile. Solo due economie sono cresciute meno dell'Italia tra il 2001 e il 2011: Haiti, che continua a risentire del terremoto del 2010, e lo Zimbabwe, che continua a soffrire a causa di Robert Mugabe.

Silvio Berlusconi, primo ministro durante gran parte del periodo, ha dimostrato di avere delle idee tutte sue su come i giovani possano fare per andare avanti. Quando la 24enne Perla Pavoncello gli ha chiesto in tv nel 2008 come avrebbe potuto farsi una

famiglia senza un lavoro, Berlusconi, vero e proprio illusionista alla guida del Paese, ha risposto: "Dovrebbe cercare di sposare un milionario, come mio figlio, o qualcuno che non ha questi problemi", aggiungendo anche "con quel sorriso, potrebbe anche farla franca".

Ma il vero problema è la morsa della Generazione Pitone. "La classe dirigente" italiana è tra la più vecchia d'Europa: la media d'età di un amministratore delegato di banca è 69 anni, di un magistrato 65 e di un professore universitario 63.

Abbiamo tutti buoni posti di lavoro, e non voglia-

mo dare via, anche se abbiamo l'età per andare in pensione. Il contratto intergenerazionale, il filo che lega la società, ha bisogno di essere ri-annodato.

Uno dei soprannomi del 77enne Berlusconi è "Il Caimano", creatura non nota per la sua delicatezza. Noi pitoni siamo più giovani e più furbi. Mantenendo la giusta pressione, i pitoni alla fine causano la morte della preda per asfissia. Trenta anni fa stavamo finendo gli studi, ci inserivamo nel mondo del lavoro e fiutavamo il futuro. Allora volevamo un mondo migliore. Oggi il mondo è una macchina migliore. Possiamo chiamare tutto ciò progressivo, ma non lo è. Basta chiedere ai nostri figli".

PORTA (PD) SOLLECITA IL CONSIGLIO ITALIA-BRASILE A MIGLIORARE LA TUTELA SOCIO-PREVIDENZIALE E SANITARIA DI LAVORATORI E PENSIONATI

Roma - Si svolge oggi 25 ottobre, presso il Ministero degli Affari Esteri, a Roma la V Riunione tra Italia e Brasile per la Cooperazione economica, industriale, finanziaria e per lo sviluppo, secondo quanto previsto dall'Accordo quadro firmato dai due Paesi nel 1997.

L'On. Fabio Porta, deputato Pd eletto all'estero, rilevando che "l'importante appuntamento suggella e supporta al più alto livello amministrativo i già eccellenti rapporti tra Italia e Brasile", ha voluto contribuire ai lavori del Consiglio con un documento che affronta alcuni temi prioritari dei rapporti tra i due Paesi ed in particolare illustra le questioni ancora in sospeso che attengono ai diritti e agli interessi concreti delle collettività italiane in Brasile e brasiliane in Italia.

Il parlamentare eletto nella Ripartizione America meridionale sollecita nel documento la soluzione dei problemi fiscali che si sono innescati negli anni "a cau-

sa di una discordante e confusa interpretazione dell'accordo contro le doppie imposizioni fiscali, che tanti disagi sta provocando ai pensionati italiani sia residenti in Brasile che rientrati in Italia, e il rinnovo della convenzione bilaterale in materia di sicurezza sociale la cui ratifica migliorerebbe in maniera importante la tutela dei diritti previdenziali e sanitari dei cittadini dei due Paesi".

L'On. Porta, nel documento presentato alla riunione del Consiglio, suggerisce anche le soluzioni relative all'"iniquo trattamento fiscale riservato ai nostri connazionali" stigmatizzando come "un contenzioso tecnico addebitabile esclusivamente all'inadempienza delle autorità competenti stia penalizzando ingiustamente migliaia di nostri connazionali vessati dalla doppia tassazione sulle loro pensioni".

Il parlamentare chiede "che i Governi italiano e brasiliano si impegnino a garantire la riapertura dei negoziati sulla Convenzione al fine di eliminare la doppia imposizione anche

promuovendo la modifica dell'articolo 18 e introducendo il principio della tassazione in un solo Paese come previsto dal modello OCSE attualmente applicato nella stragrande maggioranza delle convenzioni contro le doppie imposizioni fiscali stipulate dall'Italia", "o perlomeno al fine di garantire l'elevazione dell'importo soglia al di sopra del quale si applica la doppia tassazione (attualmente pari a 5mila dollari statunitensi) ad un importo più adeguato", e "che i due Governi trovino un'intesa al fine di rimborsare ai pensionati italiani le somme loro indebitamente trattenute a causa della contrastante interpretazione dell'accordo da parte dei due Stati contraenti e conseguentemente dell'impropria applicazione del principio della tassazione concorrente o doppia tassazione finora mai compensata dalla deduzione fiscale prevista invece dall'articolo 23 dell'accordo stesso".

Quanto alla sicurezza sociale e alle pensioni, l'On. Porta evidenzia nel suo documento come

"l'accordo attuale di emigrazione e di sicurezza sociale tra l'Italia ed il Brasile è entrato in vigore il 9 dicembre 1960, mentre il protocollo aggiuntivo è entrato in vigore il 3 agosto 1977". Si tratta quindi secondo Porta "di un accordo ormai obsoleto".

Nonostante i numerosi negoziati tra i due Paesi per realizzare il necessario aggiornamento, fino ad oggi, si legge nel documento, "gli esiti sono sempre stati negativi. Il nuovo accordo è stato firmato a Brasilia dalle due parti contraenti nel lontano giugno 1995 e se ratificato introdurrebbe una serie di positive modifiche e innovazioni". Il parlamentare chiede ai due Governi "che si riaprano al più presto i negoziati volti alla ratifica di questo accordo che beneficerebbe in maniera tangibile i lavoratori e i pensionati italiani e brasiliani che si spostano da un Paese all'altro consolidando ed ampliando sia la tutela socio-previdenziale che quella sanitaria".

CONGRESSO PD/ PITTELLA SCRIVE AGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Roma - "Cari iscritti, simpatizzanti e sostenitori, sono stato per diversi anni responsabile per gli italiani all'estero del mio Partito e ho potuto conoscere personalmente molti di voi. Ho avuto l'opportunità di far visita alle comunità d'italiani in giro per il mondo e di apprezzarne dal vivo il valore, la storia e l'enorme contributo di lavoro e risorse messi a disposizione dei Paesi ospitanti e dell'Italia".

Inizia così il messaggio che Gianni Pittella, uno dei quattro candidati alla segreteria nazionale del Pd, ha invitato a soci iscritti e simpatizzanti del Pd all'estero, in vista del congresso dell'8 dicembre prossimo.

"Senza retorica e nostalgie nazionaliste, - continua Pittella, oggi europarlamentare - mi sono impegnato in questi anni per tutelare gli interessi dei milioni d'italiani residenti all'estero. L'ho fatto perché credevo e continuo a credere fermamente che gli italiani nel mondo rappresentino una ricchezza straordinaria per il nostro paese. Mentre la "prima emigrazione" aveva trovato una sua "governance" nell'arcipelago di sindacati,



patronati, associazioni e partiti radicati sui territori, la nuova emigrazione, quella più densa di potenzialità nei settori della ricerca, della cultura e dell'impresa agisce ancora in maniera frammentata".

"Oggi, - aggiunge - la sfida della rappresentanza è prima di tutto sfida di costruzione di reti. Gli italiani nel mondo devono trovare il giusto riconoscimento all'interno del Partito Democratico. Bisogna dare forma ad una nuova politica

per gli italiani all'estero ed il Pd deve essere il principale promotore di queste istanze. Per questo ho deciso di candidarmi alla segreteria nazionale del Partito democratico ed avrei piacere ad avere un confronto anche con te sulle sfide che attendono il PD".

"Vi invito a consultare il mio sito internet, <http://www.giannipittella.it/> - conclude - per conoscere il mio programma politico e per seguire le mie iniziative".

CON L'USEI ITALIA E ARGENTINA PIÙ VICINE

Roma - Mentre il parlamento italiano è impegnato con la legge di stabilità che deve fare i conti con il dare e l'aver di uno Stato da troppo tempo in crisi, le famiglie più lungimiranti non aspettano inerti che la disoccupazione crescente minacci il futuro dei loro figli. E vanno alla ricerca di opportunità di lavoro sui siti globalizzati del variegato mondo di internet.

A queste famiglie e a questi giovani, disposti a sacrifici e a spostamenti anche radicali pur di uscire dall'incertezza e dalla precarietà, vorrei tornare ad offrire, come faccio da tempo, l'appoggio e l'assistenza della nostra organizzazione in Argentina, l'USEI, a garanzia del conseguimento di un obiettivo che vogliamo condividere, perché siamo italiani e perché conosciamo bene la realtà del Paese in cui operiamo.

Trasferirsi all'estero senza essere informati sulle leggi, sulla burocrazia, sulle possibilità di sistemazione dignitosa, sulle prospettive di successo del proprio investimento a medio e lungo termine, può diventare rischioso o produrre nuove delusioni. Con il sostegno dell'Unione Sudamericana Emigrati Italiani, invece, è possibile avere informazioni precise sulle

imprese che assumono, sulle condizioni di lavoro, sul mondo degli affitti e sulle risorse culturali e ricreative della nostra comunità, molto attiva sul territorio. Senza sorprese.

In Argentina, Paese dei grandi spazi e delle grandi occasioni di crescita, l'USEI incoraggia a venire soprattutto chi ha voglia di intraprendere, chi vuole misurarsi con il mercato e ritiene di avere le capacità di dominarlo. Ma anche il giovane alle prime esperienze può iniziare qui il suo nuovo percorso e costruire la sua fortuna passo dopo passo, confortato dalla presenza della comunità italiana perfettamente integrata, accogliente e solidale.

Noi continuiamo a sentirci cittadini italiani e vogliamo ascoltare i problemi dei nostri connazionali e contribuire a risolverli. Con la nostra organizzazione ci mettiamo a disposizione di chi vorrà sfruttare le potenzialità di crescita che esistono in Argentina, offrendo informazioni, assistenza e sostegno, fino al raggiungimento di quella autonomia di vita e di successo che è negli auspici di ogni giovane e di ogni famiglia. USEI, dunque, non solo come punto di riferimento associativo e politico, ma anche come anello di congiunzione fra Italia e Argentina, a 360 gradi.

IL 'POSTO' DEL LAVORO ATIPICO IN EUROPA: L'INCA CGIL PRESENTA IL PROGETTO ACCESSOR

Roma - Protezione sociale e ostacoli alla libera circolazione dei lavoratori atipici in Europa: sarà questo il tema dell'incontro in programma a Londra il 5 novembre prossimo per presentare il progetto "Accessor" ("Atypical Contracts and Cross-border European Social Security Obligations and Rights").

Promuove il convegno e il progetto il Patronato Inca Cgil (capofila Inca Regno Unito) con i partner sindacali: Cgil (Italia), Ces (Europa), Tuc (Regno Unito), Fgtb (Belgio), Dgb (Germania), Ccoo.

L'esplosione dei contratti a tempo determinato, part-time, interinali, parasubordinati, falsi lavori autonomi, a chiamata, ecc., ha radicalmente cambiato in pochi decenni le prospettive d'ingresso sul mercato del lavoro soprattutto delle nuove generazioni, oggi designate come "generazione precaria". L'argomento principale per giustificare l'uso esteso di queste forme di contratti è stato l'occupabilità e la creazione di nuovi posti di lavoro, che facessero da ponte verso occupazioni più stabili o "stan-

dard". Quest'argomento non deve trarre in inganno. Come i giovani, anche molti lavoratori più anziani sono costretti oggi ad accettare lavori atipici e precari, a causa della crisi finanziaria, delle grandi ristrutturazioni aziendali e della chiusura di molti stabilimenti.

Parallelamente alla crescente frammentazione dei mercati del lavoro nazionali, nuove forme di mobilità sono emerse negli ultimi anni in Europa. È mutata così anche la natura dei fenomeni migratori, e i lavoratori mobili devono oggi sapere interagire nel corso della loro vita con molteplici e differenti sistemi nazionali di sicurezza sociale, ciascuno con la propria regolamentazione.

Che succede se il lavoratore mobile europeo è occupato con forme contrattuali atipiche? Quale protezione gli viene garantita dalla legislazione europea nel momento in cui si reca in un altro paese europeo alla ricerca di migliori condizioni di vita e di lavoro?

Il progetto ACCESSOR (acronimo di Atypical Contracts and

Crossborder European Social Security Obligations and Rights), promosso dall'Inca, insieme ai suoi partner sindacali europei, traccia un quadro sulle nuove forme di contratto atipico che si sono sviluppate in 8 paesi europei: Regno Unito (capofila), Germania, Svezia, Spagna, Italia, Belgio, Slovenia e Francia.

Il progetto ACCESSOR fa emergere le incongruenze che scaturiscono nell'applicazione dei regolamenti europei e mostra come, avendo l'Europa rinunciato a qualsiasi forma di armonizzazione sociale, i principi e le regole che dovrebbero garantire la protezione sociale e la libera circolazione sono oggi, di fatto, impraticabili a una schiera crescente di lavoratori atipici e precari, di cui governi e istituzioni nazionali ed europee non conoscono le dimensioni, le caratteristiche e i bisogni.

Parteciperanno all'iniziativa fra gli altri: Morena Piccinini, presidente Inca Cgil, Fulvio Fammoni, presidente Associazione B.Trentin e Susanna Camusso, segretario generale Cgil.

Passa lo straniero: in A sempre più gol e presenze estere

Non è italiano il 59,3% delle reti e il 55,5% delle presenze. Colpa dei Tevez e Higuain e degli affari low cost

Meno male che Giuseppe Rossi e Alessio Cerci guidano la classifica marcatori, con una salutare spruzzata di made in Italy. Ma la loro performance è in controtendenza con il crudo verdetto delle prime dieci giornate di questo campionato che consolida un clamoroso sorpasso dei gol stranieri su quelli italiani.

IL RAFFRONTO — Le statistiche parlano di un 59,3% che è soprattutto il frutto delle prodezze di talenti assoluti come Tevez, Gervinho, Higuain o Callejon. La consolazione è che i nuovi arrivati non stanno facendo rimpiangere attaccanti del calibro di Cavani, Jovetic e Osvaldo.

IL CALO — L'analisi dell'ultimo decennio fotografa un incremento straniero implacabile nell'ultimo triennio. Lo stesso andamento emerge pure sul fronte delle presenze in Serie A. Anche in questo caso il crocevia passa per la stagione 2010-11, l'ultimo torneo i cui i giocatori italiani utilizzati rappresentano il 53%. Nel 2011 le parti s'invertono per la prima

volta, con il 51,1% a favore degli stranieri. La scorsa stagione la crescita tocca il 51,5 e ora si è arrivati addirittura al 55,5%. Ma perché i nostri dirigenti preferiscono investire fuori frontiera? L'impressione è che in genere il lavoro di scouting porti a soluzioni straniere perché ritenute più economiche.

DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

Roma-Chievo 1-0, gol di Borriello: 10 vittorie consecutive, record per Garcia

I giallorossi centrano il primato di successi di fila a inizio stagione e tornano a +5 su Juve e Napoli. Gara non esaltante: decisivo l'ingresso di Florenzi che regala al centravanti l'assist per il gol decisivo a metà ripresa

Ancora soffrendo, ancora gettando il cuore oltre l'ostacolo, ancora con una vittoria per 1-0, proprio come quattro giorni fa ad Udine. Alla fine, però, per la Roma fa lo stesso, perché arrivano in cassaforte altri tre punti pesantissimi che consentono ai giallorossi di tornare a +5 su Juve e Napoli, quelli del record assoluto di vittorie consecutive (dieci) in Serie A nelle prime dieci giornate. In tutta la storia del calcio italiano mai nessuno era riuscito a fare tanto ed allora anche se con un po' di sofferenza, la vittoria contro la squadra di Sannino (a forte rischio la sua panchina) ha comunque un sapore dolcissimo. Per tutti, ma soprattutto per Marco Borriello, che non segnava in giallorosso dal 22 maggio 2011.

ROMANELLASTORIA: sono 10!


MURO GIALLOBLÙ — Garcia lancia Marquinho al posto di Florenzi e sulla corsia sinistra sceglie Dodò, per cercare di aumentare i rifornimenti in area per Borriello (evanescente per i primi 45', decisivo nella ripresa). Sannino deve rinunciare a Theureau per un problema muscolare nel riscaldamento, ma conferma lo stesso le due punte: il suo 3-5-2 diventa spesso un 5-3-2 che chiude un po' tutti gli spazi alle giocate giallorosse. Così la squadra di Garcia fatica un po' per tutto il primo tempo, nonostante l'inizio avesse fatto promettere bene (con 3 angoli in 4 minuti). Ed invece gli unici pericoli per Puggioni arrivano da fuori, con un tiro alto di Marquinho all'11' ed un sinistro da 20 metri di Ljajic, su cui il portiere veneto è bravo nella respinta. Per il resto poco altro, con Torosidis che prova a spingere a destra, Ljajic che svaria un po' per tutto il cam-




po e Castan che sarà costretto a saltare Torino per l'ammonizione su Paloschi. Nel Chievo, invece, i meccanismi difensivi funzionano bene, Rigoni in mezzo al campo distribuisce gioco ed Hetemaj prova a dare supporto a Paloschi e Pellissier, spesso soli e abbandonati nella metà campo avversaria.






TESTATA VINCENTE — La ripresa riparte come il primo tempo, con la Roma alla ricerca del bandolo della matassa. Per trovarlo, Garcia deve sconfessare le sue scelte iniziali, richiamando in panchina Marquinho e Dodò e mettendo dentro Florenzi e Balzaretti. Così al 22' il muro gialloblù cade, con Florenzi che (dopo un bel fraseggio con Ljajic) mette di rabbia un pallone in mezzo su cui Borriello di testa trafigge Puggioni. L'Olimpico esplose, la Roma si scrolla di dosso le paure, il Chievo prova (invano) a reagire. Al 28', però, la squadra di Sannino mette i brividi a tutti, con un tiro di Rigoni respinto male da De Sanctis, su cui Benatia è costretto al fallo per non far segnare Paloschi: sarebbe rigore, ma l'attaccante gialloblù era in netto fuorigioco. Poi è tutto un insie-

me di rabbia agonistica, con il Chievo che cerca di trovare la forza per alzare il baricentro del gioco ed i giallorossi che gestiscono il risultato, tornando ad essere pericolosi solo con Ljajic (su punizione) al 36'. Fino al fischio finale, quella della liberazione per i 45mila dell'Olimpico e per un Garcia che le difficoltà del caso le aveva già intercettate in settimana.


Hotel
Aristotele


ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
 2° piano
 Fax (+39)06.4457750
 Mobile (+39)329.9033864
 E-mail: info@aristotelehotel.com
 web: www.aristotelehotel.com

LA GIOIA VERA CHE SI GUSTA IN FAMIGLIA NON VIENE DALLE COSE, MA DALL'ARMONIA PROFONDA TRA LE PERSONE: PAPA FRANCESCO NELLA GIORNATA DELLA FAMIGLIA

Roma - "Se manca l'amore di Dio, anche la famiglia perde l'armonia, prevalgono gli individualismi, e si spegne la gioia. Invece la famiglia che vive la gioia della fede la comunica spontaneamente, è sale della terra e luce del mondo, è lievito per tutta la società".

Così Papa Francesco nell'omelia della Santa Messa per la Giornata della Famiglia, celebrata - in occasione dell'Anno della fede - sul Sagrato della Basilica Vaticana.

Richiamando le Letture proposte dalla liturgia, il Papa ha voluto commentare alcune caratteristiche fondamentali della famiglia cristiana.

La prima: la famiglia che prega. "Il brano del Vangelo mette in evidenza due modi di pregare, uno falso - quello del fariseo - e l'altro autentico - quello del pubblicano. Il fariseo incarna un atteggiamento che non esprime il rendimento di grazie a Dio per i suoi benefici e la sua misericordia, ma piuttosto soddisfazione di sé. Il fariseo si sente giusto, si sente a posto, si pavoneggia di questo e giudica gli altri dall'alto del suo piedestallo. Il pubblicano, al contrario, non moltiplica le parole. La sua preghiera è umile, sobria, pervasa dalla consapevolezza della propria indegnità, delle proprie miserie: quest'uomo davvero si riconosce bisognoso del perdono di Dio, della misericordia di Dio. Quella del pubblicano - ha osservato - è la preghiera del povero, è la preghiera gradita a Dio che, come dice la prima Lettura, "arriva fino alle nubi", mentre quella del fariseo è appetitita dalla zavorra della vanità".

"Alla luce di questa Parola", il Papa ha chiesto alle famiglie "pregate qualche volta in famiglia? Qualcuno sì, lo so. Ma tanti mi dicono: ma come si fa? Ma, si fa come il pubblicano, è chiaro: umilmente, davanti a Dio. Ognuno con umiltà si lascia guardare dal Signore e chiede la sua bontà, che venga a noi. Ma, in famiglia, come si fa? Perché sembra che la preghiera sia una cosa personale, e poi non c'è mai un momento adatto, tranquillo, in famiglia... Sì, è vero, ma è anche questione di umiltà, di riconoscere che abbiamo bisogno di Dio, come il pubblicano! E tutte le famiglie, abbiamo bisogno di Dio: tutti, tutti! Bisogno del suo aiuto, della sua forza, della sua benedizione, della sua misericordia, del suo perdono. E ci vuole semplicità: per pregare in famiglia, ci vuole semplicità! Pregare insieme il "Padre nostro", intorno alla tavola, non è una cosa straordinaria: è facile".

Inoltre, "pregare insieme il Rosario, in famiglia, è molto bello, dà tanta forza! E anche pregare l'uno per l'altro: il marito per la moglie, la moglie per il marito, ambedue per i figli, i figli per i genitori, per i nonni... Pregare l'uno per l'altro. Questo è pregare in famiglia, e questo fa forte la famiglia: la preghiera".

Dalla lettera di San Paolo, invece, il Papa ha richiamato



un altro spunto: la famiglia custodisce la fede. "Anche qui, possiamo chiedere: in che modo noi, in famiglia, custodiamo la nostra fede? La teniamo per noi, nella nostra famiglia, come un bene privato, come un conto in banca, o sappiamo condividerla con la testimonianza, con l'accoglienza, con l'apertura agli altri? Tutti sappiamo che le famiglie, specialmente quelle giovani, sono spesso "di corsa", molto affaccendate; ma qualche volta ci pensate che questa "corsa" può essere anche la corsa della fede? Le famiglie cristiane - ha sottolineato Papa Francesco - sono famiglie missionarie. Ma, ieri abbiamo sentito, qui in piazza, la testimonianza di famiglie missionarie. Sono missionarie anche nella vita di ogni giorno, facendo le cose di tutti i giorni, mettendo in tutto il sale e il lievito della fede! Conservare la fede in famiglia e mettere il sale e il lievito della fede nelle cose di tutti i giorni".

Infine, un terzo aspetto: la famiglia vive la gioia. "A me piacerebbe fare una domanda, oggi. Ma, ognuno la porta nel suo cuore, a casa sua, eh?, come un compito da fare. E si risponde da solo. Come va la gioia, a casa tua? Come va la gioia nella tua famiglia? Eh, date voi la risposta. Care famiglie, voi lo sapete bene: la gioia vera che si gusta nella famiglia non è qualcosa di superficiale, non viene dalle cose, dalle circostanze favorevoli... La gioia vera viene da un'armonia profonda tra le persone, che tutti sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. Ma alla base di questo sentimento di gioia profonda c'è la presenza di Dio, la presenza di Dio nella famiglia, c'è il suo amore accogliente, misericordioso, rispettoso verso tutti. E soprattutto, un amore paziente: la pazienza è una virtù di Dio e ci insegna, in famiglia, ad avere questo amore paziente, l'uno con l'altro".

"Avere pazienza tra di noi. Amore paziente. Solo Dio sa creare l'armonia delle differenze. Se manca l'amore di Dio, anche la famiglia perde l'armonia, prevalgono gli individualismi, e si spegne la gioia. Invece - ha concluso - la famiglia che vive la gioia della fede la comunica spontaneamente, è sale della terra e luce del mondo, è lievito per tutta la società. Care famiglie, vivete sempre con fede e semplicità, come la santa Famiglia di Nazaret. La gioia e la pace del Signore siano sempre con voi!".